

IL CONVEGNO DEI RADICALI

«Non ci sono i soldi» I riformisti si ricompattano sul vicepremier pro scalone

ROMA — L'uscita del vicepremier Massimo D'Alema, che venerdì scorso a Serravalle Pistoiese ha difeso lo «scalone» in un dibattito con Guglielmo Epifani, ha rianimato il fronte dei riformisti. E ieri, non a caso, i radicali italiani hanno lanciato l'offensiva con un convegno per ragionare su «lavoro, welfare e pensioni». Il vero obiettivo era discutere sul «famigerato» scalone — la legge Maroni che impone da gennaio il salto da 57 a 60 anni — bersaglio della sinistra massimalista e virus politico che sta avvelenando i rapporti dentro la maggioranza. Il ministro per il Commercio Estero Emma Bonino, i senatori della Margherita Lambertino, Nicola d'Amico e Antonio Polito hanno fatto quadrato intorno alle parole chiare di D'Alema e aperto una nuova offensiva.

Dini si è detto testualmente «imbestialito» contro Romano Prodi perché «il governo finirà per cedere alle richieste della sinistra massimalista». Ma il senatore, ex ministro del Tesoro ed ex premier post-berlusconiano, non è disposto a «perdere altro consenso». E spara alto. «Io la riforma dello scalone come l'ha proposta il ministro del Lavoro Cesare Damiano non la voterò mai e con me ci sono altri senatori della maggioranza». Il premier è avvisato e anche il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa il quale — secondo il suo ex collega — deve «avere il coraggio di mettere le dimissioni sul tavolo per impedire questo danno al futuro dei giovani». Dini chiede a Prodi «uno scatto d'orgoglio» e propone addirittura al movimentismo radicale di «fare un referendum, sono certo che la maggioranza degli italiani è per aumentare l'età delle pensioni così come nel 1984 bocciò la scala mobile».

Perché è il sindacato che non vuole innalzare l'età. La Bonino spiega dettagliatamente i rischi di non ragionare a lungo termine: «Nel 2050, se si abolisce lo scalone, la spesa previdenziale aumenterà del 40% facendo saltare i conti dello Stato», aggiungendo: «Le risorse non ci sono e, come ha detto D'Alema, seppure ci fossero, non dovrebbero essere utilizzate così». Polito paragona il sindacato e la sinistra massimalista ai «Racket club» inglesi nati per «difendere interessi particolari». E, proseguendo con le analogie, se la prende con la Fiom «che oggi si comporta come la Lega di Bos-

si nel secondo governo Berlusconi che si oppone a qualsiasi riforma vera». Il fantasma del vicepremier si materializza più volte. «Il suo è stato un aiuto insperato alla nostra causa — spiega Polito — anche se, a ben ricordare, non si tratta di una novità perché è coerente con le sue idee: fu D'Alema nel novembre del 1999 quando era premier a rilanciare la sfida delle pensioni davanti a Clinton e Blair al convegno sul riformismo a Firenze». L'accostamento tuttavia è nefasto: da quell'uscita si innescò un braccio di ferro con i leader sindacali dell'epoca, Sergio Cofferati (Cgil) e Sergio D'Antoni (Cisl) che contribuì non poco a farlo sloggiare da Palazzo Chigi.

Roberto Bagnoli

POLITO

«La Fiom agisce
come la Lega»

CONTI PUBBLICI A CONFRONTO

1 Istat, cresce il deficit



Secondo i dati Istat il deficit delle amministrazioni pubbliche nel primo trimestre si è attestato al 6,1% del Pil. Lo scorso anno il rapporto nello stesso trimestre era stato del 5,9%

2 Dpef, le perplessità della Ue



La critica Ue: «Nel contesto del nuovo documento di programmazione economica a medio termine del governo è emerso un quadro meno favorevole per lo sviluppo dei conti pubblici»

3 Anche l'Fmi boccia il Dpef



L'Fmi boccia il Dpef perché «non in linea» con le raccomandazioni del board e non risponde a «quello di cui l'Italia ha bisogno». Il tesoretto dovrebbe poi servire per «risanare il bilancio»

40%

L'aumento della spesa previdenziale nel 2050, se si abolisce lo scalone. Secondo il ministro Emma Bonino, d'accordo con D'Alema: «Le risorse non ci sono»

2,2

per cento, il deficit nel 2008. Nel Dpef il governo ha alzato l'obiettivo del deficit al 2,5% del Pil dal 2,3% indicato, mentre per il 2008 indica il 2,2% invece del 2